

La Sicilia 11 Giugno 2004

Nella stiva banane e cocaina

Sulla rotta delle banane viaggiavano anche dodici chilogrammi di cocaina purissima. E una parte di questa, una parte consistente, a quanto pare, era pronta ad essere immessa nel mercato catanese degli stupefacenti.

L'affare stava per essere concluso, ogni cosa era stata concordata dai narcotrafficanti nei dettagli. Ogni cosa, eccezion fatta per.. l'arrivo dei carabinieri.

Già, perché proprio quando i corrieri della droga stavano per consegnare la cocaina ai loro clienti, nel porto di Salerno, ecco materializzarsi dal nulla i carabinieri del Reparto operativo del comando provinciale. Risultato? Dodici chilogrammi di cocaina e altri quattro di hashish sequestrati, cinque persone tratte in arresto e altre tre poste in stato di fermo per traffico di sostanze stupefacenti.

In manette, per l'esattezza, si sono ritrovati tre marinai delle Maldive, due presunti santapaoliani catanesi (Arnaldo Santoro, di 27 anni, abitante a San Giorgio; e Salvatore «Turi Puddricinu» Ventura, 49 anni, del Villaggio Sant'Agata) e tre giovani residenti a Milano, che avrebbero fatto da tramite fra gli acquirenti siciliani e i trafficanti sudamericani. Si tratta del 29enne ecuadoregno Patricio Ordones, ritenuto il vero anello di congiunzione fra sudamericani e catanesi, nonché del 34enne Gianluca Lombardo e della 31 enne Emanuela Giuffrida (unica incensurata del blitz), la coppia che avrebbe mantenuto i contatti, in prima persona, con lo stesso Ordones.

L'operazione nasce da un'indagine coordinata dalla Procura distrettuale antimafia di Catania (procuratore aggiunto Giuseppe Gennaro, sostituti Amedeo Bertone e Agata Santonocito) e condotta dai Carabinieri del Reparto operativo a furia di appostamenti, pedinamenti e intercettazioni telefoniche.

In una di queste si apprende che una bananiera salpata dall'Ecuador (la «Nippon Star»), battente bandiera delle «Bahamas» e carica di droga, dopo una sosta in Ucraina sta per approdare sulle coste italiane. A Salerno, per l'esattezza.

I militari dell'Arma comprendono che in quel porto si effettuerà lo scambio droga-denaro e a qual punto si mettono in moto per preparare il "comitato d'accoglienza".

Tutto sembra andare per il verso giusto, ma a Salerno qualcosa insospettsisce i tre membri dell'equipaggio incaricati della consegna della cocaina (si tratta di un rapporto diretto, praticamente dal produttore al consumatore, per bypassare i grossisti calabresi e lombardi e non pagare la «commissione»), che preferiscono rinviare la consegna.

Gli acquirenti decidono di ritornare in sede. Ciò proprio mentre i carabinieri di Catania e di Salerno fanno irruzione nella bananiera e scoprono, nella cuccetta del cuoco, i 16 chili di droga. Comincia la caccia agli acquirenti, che viaggiano a bordo di una «Fiat Brava» e di una «Ford». Vengono bloccati alle porte di Catania. Santoro e Ventura hanno addosso trentamila euro che, a detta dei carabinieri, sarebbero serviti ad acquistare la merce.

Concetto Mannisi

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSIENSE ANTIUSURA ONLUS